L'ISTRIA AGRICOLA

PERIODICO QUINDICINALE

Bollettino della Cattedra provinciale di agricoltura dell'Istria, dell'Istituto agrario provinciale e del Consiglio provinciale della economia

Direttori

Dottor G. B. CUCOVICH

Dottor L. PETRONIO

Redattore capo

Dottor U. STACCHIOTTI

Amministrazione presso l'Istituto agrario provinciale - Parenzo

ANNO X

(Nuova serie)

1930

Uffici del giornale presso l'Istituto agrario provinciale

PARENZO

L'ISTRIA AGRICOLA

PERIODICO QUINDICINALE

Bollettino della Cattedra provinciale di agricoltura dell'Istria, dell'Istituto agrario provinciale e del Consiglio provinciale della economia

Direzione

Dottor B. BUCOVICH
Dottor L. PETRONIO

Redattore capo

Dottor B. STACCHIOTTI

Amministrazione presso l'Istituto agrario provinciale - Parenzo

ANNO X

(Nuova serie)

1930

Unica del giornale presso l'Istituto agrario provinciale

PARENZO

Ai nostri abbonati e lettori

A cominciare dal presente numero « L' Istria Agricola », da organo dell' Istituto agrario provinciale di Parenzo, della Cattedra ambulante di agricoltura e delle altre Istituzioni agrarie della Provincia, diventa bollettino della Cattedra e dell' Istituto predetti, nonchè del Consiglio provinciale della economia ; sorretta dalla fiducia delle Superiori Autorità e Gerarchie, dagli Enti ed Istituzioni agrarie della Provincia, nonchè dagli agricoltori, essa allarga così la sua cerchia di azione assumendo maggiori compiti e più vaste funzioni.

Il nostro programma è e rimane quello svolto sino ad ora ; « L' Istria Agricola » seguiterà ad essere il consigliere e l' amico dell' agricoltore ; agiterà tutti i problemi che possono interessare l' industria dei campi della nostra Provincia ; terrà informati gli agricoltori di tutte le provvidenze che Governo ed Enti emaneranno a favore dell' agricoltura italiana e di quella locale ; risponderà a richieste di agricoltori su questioni, per risolvere le quali essi avranno bisogno di essere illuminati ; riporterà le notizie sull' andamento dei mercati, ecc.

Il bollettino terrà, come sempre, aperte le sue pagine agli agricoltori che vorranno contribuire con la loro scienza e con la loro esperienza alla diffusione di ciò che essi hanno fatto e ritengono utile di fare nell' interesse dell' economia provinciale.

« L' Istria Agricola » continuerà infine ad essere l' organo incitatore delle sopite e tentennanti energie, il proponente ed il sostenitore di ogni iniziativa che miri comunque al miglioramento tecnico-economico della locale agricoltura.

Noi ci ripromettiamo pertanto che gli abbonati a « L' Istria Agricola » diventino sempre più numerosi per attestare la ferma ed incrollabile volontà degli agricoltori di concorrere, istruendosi e perfezionandosi, alla formazione di una maggiore ricchezza della rinnovata Patria.

Per conto nostro nulla ometteremo perchè il Bollettino risponda il più possibile ai fini che si propone ed alla aspettativa dei lettori, cui auguriamo buon anno, lusingandoci che esso segni davvero l' inizio di una più fiorente agricoltura.

Il Direttore
dell' Istituto agrario provinciale
Dott. G. B. CUCOVICH

Il Direttore della Cattedra provinciale
di agricoltura dell' Istria
Dott. L. PETRONIO

IL CONGRESSO VITI-VINICOLO ISTRIANO

Domenica 12 corr., onorato dalla presenza di S. E. l' on. Arturo Marescalchi, Sotto-segretario di Stato al Ministero dell' Agricoltura e delle Foreste, e di tutte le autorità politiche ed amministrative della Provincia, nonchè dei rappresentanti di quelle militari ed ecclesiastiche, ebbe luogo a Parenzo il Congresso viti-vinicolo istriano, promosso dal Consiglio provinciale della economia al fine di esaminare lo stato attuale dei vari problemi collegati alla branca più importante della nostra agricoltura ed all' industria che da essa ne deriva.

Nella stessa giornata ebbe luogo dapprima un' altra manifestazione: il conferimento, da parte del Comune di Parenzo, della cittadinanza onoraria a S. E. che, come è noto, circa quaranta anni or sono fu insegnante presso l' Istituto agrario provinciale, lasciando il migliore dei ricordi sia come professionista che come patriota, pervaso dalla più nobile fede nella redenzione di queste terre schiettamente italiane.

Accolto da tutta la popolazione che fece ala al suo ingresso nel Palazzo Municipale, S. E. Marescalchi, accompagnato da S. E. Leone, Prefetto della Provincia, dal Podestà di Parenzo, cav. dott. Lana, e dalle autorità giunte al suo seguito, salì nella magnifica sala del Consiglio, ove si era intanto riunito l' altro folto stuolo di autorità del luogo nonchè quelle dei vari centri dell' Istria, arrivate nella mattinata.

La bella cerimonia, improntata al più fervido entusiasmo patriottico, ebbe inizio con un discorso del Podestà di Parenzo, che al termine del suo dire consegnò all' ospite illustre un' artistica pergamena sulla quale era riportato il testo integrale del deliberato relativo al conferimento della cittadinanza onoraria; al cav. Lana fece seguito il Segretario politico del Fascio di Parenzo, cav. dott. A. de Manzolini, che recò il saluto delle Camicie nere parentine.

S. E. Marescalchi rispose con un ispirato discorso nel quale, attraverso la rievocazione del lontano periodo di tempo trascorso in Istria, riaffermò, fra l' altro, il suo indefettibile amore ed attaccamento a questa terra e particolarmente alla «sua» Parenzo.

Quindi il tecnico agrario sig. Zamarin, vecchio allievo di S. E. all' Istituto agrario provinciale, pronunciò delle gentili pa-

role di saluto che egli ricambiò con una fervida improvvisazione.

Usciti dal Palazzo Municipale, S. E. e le Autorità, fatti segno a scroscianti applausi, si recarono a visitare la perinsigne Basilica Eufrasiana che contiene veri tesori di arte e di bellezza.

Terminata la visita alla Basilica ebbe luogo il banchetto offerto dal Consiglio provinciale della economia, e signorilmente servito, nella magnifica sala dell' Hotel Riviera, dal personale di mensa del Lloyd Triestino.

Allo spumante prese la parola il Conte Lazzarini, Preside della Provincia, che pronunciò un vibrante discorso nel quale mise in particolare rilievo il patriottismo di S. E. Marescalchi che allorchè venne invitato quaranta anni or sono a rinunciare alla cittadinanza italiana per assumere quella austriaca, preferì varcare di nuovo la frontiera ed abbandonare definitivamente la terra d' Istria, alla quale pur si sentiva tanto saldamente legato. S. E. rispose con una nuova, felice improvvisazione, al termine della quale esaltò l' Istria rurale ed il suo principale prodotto: il vino: al riguardo ebbe parole di lode per i tipi offerti in degustazione dalla Cantina dell' Istituto agrario — e quindi per l' opera del suo Direttore, dott. Cucovich, e del dirigente la Cantina stessa, prof. Libutti — e da altri distinti produttori di Parenzo, quali il conte Steno Becich ed il dott. Virginio Calegari.

Terminato il banchetto, S. E e le autorità si recarono a visitare l' Istituto, ricevuti a pie' dello scalone dal Direttore e da tutti gl' insegnanti. Il dott. Cucovich rivolse deferenti parole di omaggio all' illustre ospite, e quindi, dopo un rapido giro attraverso le parti più importanti dell' edificio, e specialmente della Cantina, S. E. e tutti i convenuti si recarono al Teatro Verdi ove alle ore 15 ebbe inizio il Congresso viti-vinicolo.

Aprì la serie dei discorsi il Podestà di Parenzo il quale dopo aver salutato tutti i presenti, formulò i più fervidi voti perchè il Congresso fosse fecondo dei migliori risultati.

Seguì S. E. il Prefetto Leone, Presidente del Congresso, il quale pronunciò il seguente discorso:

Eccellenza, agricoltori,

Chiamato di sorpresa a presiedere l' odierno Congresso, io ho l' alto onore di rivolgere un particolare, vivissimo, affettuoso ringraziamento a S. E. Marescalchi, che ha voluto oggi, onorando Parenzo, onorare tutta l' Istria della Sua presenza. Un

ringraziamento vivissimo rivolgo poi, a nome degli agricoltori istriani, a S. E. il Capo del Governo che guarda con occhi di amore agli agricoltori di tutta Italia ed ha voluto dare maggiore importanza a questo Congresso, delegando all' uopo un membro del Governo.

I problemi tecnici che qui saranno fra poco discussi, saranno attentamente seguiti e presi in considerazione dal rappresentante autorevolissimo del Governo Fascista. Io voglio solo, come agricoltore fra agricoltori, ricordare che l' Istria vede il suo avvenire solo nell' agricoltura.

Questo io ho visto dal primo giorno della mia presenza in Istria; e se poco fa S. E. Marescalchi ha voluto con parola affettuosa ricordare la mia modesta opera compiuta in questi due anni di permanenza fra voi, ciò si deve all' amore appassionato che ho preso all' agricoltura istriana.

L' Istria deve vedere il suo risorgimento economico solo nell' agricoltura; questo ha visto anche il Governo, e S. E. il Capo del Governo che segue da vicino le sorti di tutte le regioni d' Italia, si è particolarmente interessato alle sorti dell' Istria e ha stabilito per essa dei provvedimenti veramente eccezionali. Basti qui ricordare tutti i milioni già stanziati e stabiliti per le opere di bonifica veramente imponenti, quali nessuna regione d' Italia ha ancora iniziate; opere di bonifica che ebbero l' alto elogio del Presidente dell' Associazione delle bonifiche, S. E. De Stefani, uomo parco di parole, ma preciso negli apprezzamenti. Egli vide che l' Istria, attraverso le opere di bonifica intraprese, si avviava verso un laborioso, fecondo avvenire.

Eccellenza Marescalchi!

Il tempo, oggi, non Vi ha consentito di vedere queste opere; domani speriamo sia più clemente e Vi consenta di vedere da vicino qualcuna di queste opere importanti. Vedrete così come molte zone, oggi quasi incolte e infruttuose, potranno in un non lontano avvenire diventare dei terreni fertili, che daranno indubbiamente ricchezza alla provincia.

Il Governo Fascista ha il merito di avere risolto ed iniziato opere che la dominazione austriaca non aveva mai pensato nemmeno di iniziare. Voi ricordate meglio di me, Eccellenza, la bonifica del Quieto; da tanto tempo studiata, strombazzata, è giunta oggi a essere perfezionata ed approvata e vi sono stati

intrapresi i lavori, tanto che la valle del Quieto potrà in un non lontano avvenire essere resa rigogliosa e fertile.

Accanto a queste bonifiche, problema di altissima importanza — non dite che io sia tedioso nel ricordarlo — sarà quello dell' Acquedotto istriano, che si avvia anch' esso al suo inizio, giacchè i lavori si inizieranno entro quest' anno. Questo è il programma agricolo che il Governo Fascista vuole svolgere, per il quale ha già approntato somme favolose e che porterà a compimento, così come ha portato a compimento tutte le grandi opere intraprese in Italia.

Parenzo ha oggi, con un atto gentile, affettuoso, iscritto fra i suoi figli migliori S. E Marescalchi, che è un apostolo della agricoltura. Egli era un affezionato di queste terre ed io mi domando: perchè e quali sono le ragioni per cui chi viene qui, fra voi, si appassioni talmente alle vostre terre, da sentirsi figlio di esse? Rimando l' esame di questa ragione al Conte Lazzarini, che ne è uno studioso ed ha in proposito una speciale competenza. Certo si è che, venendo in Istria, ci si sente tosto figli devoti di questa terra.

Con questo animo dunque noi proseguiremo nella nostra missione affidataci dal Duce, sicuri di avere il vostro plauso e la vostra riconoscenza».

I vivissimi applausi che avevano più volte interrotto il discorso, si ripeterono raddoppiati non appena S. E. Leone terminò di parlare.

Si levò quindi S. E. Marescalchi il quale esordì così:

«Miei dilettissimi concittadini, Eccellenza,

Io ringrazio vivamente S. E. il Prefetto del modo assai gentile con il quale ha voluto presentarmi a voi; ma io devo qui un saluto, che avrei dovuto porgere alcuni minuti fa, agli allievi dell' Istituto agrario. Io sono stato a visitare l' Istituto agrario di Parenzo, che è uno dei migliori d' Italia, ed il suo egregio direttore, illustre e benemerito, il prof. Cucovich. Io desidero innanzitutto porgere il mio saluto più fervido ed il mio augurio più affettuoso a questi giovani che vengono a studiare agricoltura in un tempo molto più felice di quello nel quale studiammo agricoltura noi; perchè non molti anni fa, non più di otto, la massa degli agricoltori e l' agricoltura stessa erano considerati, da una così detta opinione pubblica, come roba volgare; gli agricoltori erano considerati come una specie di classe

di secondo ordine, qualche cosa come di decaduto negli stadii della civiltà umana.

Occorreva un Uomo che comprendesse ciò che è l'agricoltura per il divenire economico della Patria, ciò che sono gli agricoltori, ai quali nessuno pensava prima del Governo Fascista, perchè tutte le premure erano rivolte agli operai delle città, delle industrie, dei grandi centri, come se non fossero operai anche quei 15 o 16 milioni di italiani che ogni giorno grattano la terra con grande fatica, che provvedono non solo ai bisogni delle loro famiglie ma al sostentamento di tutta la Nazione; come se essi non fossero quei poveri agricoltori che quando la Patria li ha chiamati, non hanno chiesto di imboscarsi negli opifici e hanno dato nelle trincee sangue e sacrificio; sopratutto quelli di queste terre irredente, che hanno dato l'esempio più meraviglioso di una serie di Martiri, di sofferenze che l'Italia Nuova, Fascista, ricorderà sempre con infinita riconoscenza».

S. E. l'on. Marescalchi prosegue indi il suo poderoso discorso, dicendo che l'avvenire della regione è basato sul fiorire della sua agricoltura e della pesca, pur non trascurando le cospicue risorse minerarie, di carbone ad Albona e di bauxite a Visinada.

Occupandosi della pesca, nota che poche regioni italiane hanno così vasta capacità produttiva in questo campo come l'Istria, e la stessa ostricoltura sul Leme è fra le maggiori della Nazione. Per lo sviluppo costiero assai grande, per la natura delle sue coste, per la ricchezza delle 72 peschiere, vi è la possibilità di raddoppiare il prodotto della pesca, adottando più moderni sistemi, naviglio più mobile e curando la vigilanza e tutti i servizi inerenti; così la pesca delle sardine, quella dei cefali, e la piscicoltura nelle valli che la bonifica sistemerà, saranno sorgenti di benessere; in ciò ogni cura sarà data dal Governo nel limite dei suoi mezzi.

L'agricoltura dev'essere la base del risorgimento economico dell'Istria. Condizioni non facili sono certo la natura rocciosa, arida, siccitosa del terreno e la poca densità della popolazione. Ma sulla base di quello che fu un tempo, la regione deve ritrovare la fertilità

L'on. Marescalchi mette in primo rilievo l'importanza del bosco e dei rimboschimenti sul Carso, che devono effettuarsi su

oltre 30 mila ettari; il demanio forestale ha già 2615 ettari di boschi, e con le assegnazioni del Governo Fascista negli ultimi due anni la Milizia ha imboschito per quasi 800 ettari. Dopo il bosco l'acqua. È uno dei grandissimi meriti del Governo Fascista l'aver provveduto per l'opera essenziale dell'Acquedotto, che darà acqua a tutta la penisola e permetterà anche, associato alle provviste d'acqua per trivellazioni, di irrigare oltre 3 mila ettari. I primi sondaggi compiuti lasciano bene sperare; all'opera dell'Acquedotto, che importerà 220 milioni, si porrà mano fra breve.

Poi le bonifiche: sono già iniziate quella della valle dell'Arsa che comprende oltre 4 mila ettari, quella del Quieto che riguarda 3 mila ettari, e quella delle ex saline di Capodistria, per 950 ettari. Ma tutta l'Istria godrà i vantaggi della legge Mussolini, perchè dichiarata tutta comprensorio di trasformazione agraria di pubblico interesse.

Venendo infine a parlare dei miglioramenti agricoli, l'on. Marescalchi mette in rilievo l'importanza predominante che avranno sempre in Istria le colture arboree, olivo, frutteti e sopratutto la vite. Traccia il quadro dell'orientamento da darsi alla viticoltura istriana, insistendo principalmente sulla necessità di una migliore organizzazione produttiva e commerciale, basata su Cantine sociali e grandi enopoli; crede che Trieste, per la sua posizione, debba divenire il primo enopolio nazionale dell'esportazione italiana. Accenna alle condizioni presenti della viticoltura e di tutta l'agricoltura e venendo alla fine della sua avvincente ed interessante esposizione tecnica, così conclude:

« Con questo programma di opere, con questa stoffa meravigliosa di uomini, state sicuri, o fratelli dell'Istria, che l'Italia si prepara ad ascendere e, cacciata presto la fame dai solchi e la torva ignoranza dagli animi, come disse il Grande Poeta, l'Italia vedrà le aquile di Roma riprendere il volo verso le mète più alte e luminose ».

Entusiastiche ovazioni fecero eco alle ultime parole di S. E. Marescalchi.

Quindi il cav. Candussi Giardo e il Direttore dell'Istituto agrario, dott. Cucovich, lessero le loro interessanti e dettagliate relazioni riguardanti varii aspetti del problema viti-vinicolo della Provincia.

Nella discussione che seguì, parlò per primo il cav. Cristofoli, Presidente della Cantina sociale di Buie, che recò il saluto di quegli agricoltori alla Unione, d'imminente costituzione, delle Cantine sociali dell'Istria, e mosse qualche appunto polemico alla relazione del cav Candussi.

Prese poi la parola il dott. Stacchiotti, dell'Istituto agrario provinciale, il quale dopo aver accennato al fatto che la crisi vinicola non è un fenomeno del dopo-guerra, essendosi verificata anche prima, e ricordato la benefica opera di alcune Federazioni di Cantine sociali del vecchio Regno, chiese venissero esaminati alcuni problemi, quali la unificazione delle tariffe ferroviarie, la istruzione professionale dei viticoltori, la utilizzazione dei sotto-prodotti della vinificazione.

Parlò infine il tecnico agrario sig. Zamarin il quale si soffermò particolarmente ad illustrare le condizioni dei piccoli coltivatori, danneggiati dai mediatori che non avranno più ragione di esistere dopo la unione delle Cantine sociali istriane.

Chiusa così la discussione, S. E. il Prefetto la riassunse con il seguente discorso:

Dopo il rapido, acuto esame della situazione agricola della Provincia ed il quadro sintetico dato delle possibilità produttive della stessa; dopo le due relazioni tecniche del Presidente della Federazione degli agricoltori e del Direttore dell'Istituto agrario di Parenzo, dove sono contenuti tanti consigli pratici per gli agricoltori e messi in evidenza alcuni episodi; dopo le osservazioni fatte dagli ultimi oratori, io credo noi abbiamo dato a S. E. Marescalchi la possibilità di rendersi conto di quello che si è fatto in Istria per superare la crisi vinicola: a incominciare dalla creazione delle Cantine sociali che elimineranno i mediatori, i quali giustamente impressionano il sig. Zamarin.

Con la creazione delle Cantine sociali, il mediatore non ha più ragione di esistere e noi diamo modo ai piccoli produttori di portare il prodotto alla cantina e, come diceva il Presidente degli agricoltori, le Cantine Sociali sono create specialmente per i piccoli produttori.

Noi abbiamo sentito dalla viva voce di S. E. Marescalchi la opportuna norma stabilita, che cioè la Cantina sociale, là dove è creato un comprensorio di trasformazione fondiaria come le opere di bonifica, è facilitata dallo Stato. Noi non abbiamo che da prendere atto, con vivissimo compiacimento, di questa

norma, con la quale vediamo assicurate le possibilità finanziarie delle nostre Cantine, che se oggi sono state create con difficoltà enorme, potranno offrire domani una possibilità di sviluppo maggiore.

Noi abbiamo prospettato a S. E. Marescalchi i bisogni attuali e futuri della Provincia; non mancherà, S. E., di segnalare al Capo del Governo tali bisogni per vedere di venire incontro ai medesimi.

Con questa speranza e rivolgendo un saluto e un ringraziamento al rappresentante del Governo Fascista e al Capo del Governo, dichiaro chiuso l'odierno Congresso».

Chiuso il Congresso, S. E. Marescalchi, S. E. Leone e molte delle autorità convenute partirono, fra calde ovazioni, alla volta di Pola, ove erano attese dalle autorità locali riunite nel salone del Palazzo del Governo ove ha sede il Consorzio per l'Acquedotto istriano. Al suo ingresso, S. E. Marescalchi venne accolto da una calorosa dimostrazione; dopo le presentazioni S. E. pronunciò sentite parole di ringraziamento per le accoglienze riservategli. Alla sera partecipò ad una cena intima offertagli all'Hotel Centrale ed all'indomani mattina si recò alla tenuta di Altura, gestita dall'Opera Nazionale Combattenti, ove il Prof. Ronchi, Presidente dell'Ente di rinascita agricola delle Venezie, dopo aver illustrata l'opera svolta e da svolgere per la completa messa in valore della tenuta, accompagnò S. E. e le Autorità al suo seguito nella visita ai nuovi vigneti, alle stalle, ai silos; quindi gli presentò i lavoratori dell'azienda, ai quali S. E. rivolse un cordiale saluto.

Lasciata la tenuta di Altura, S. E. si recò a Dignano ove fu ricevuto allo Stabilimento bacologico Sottocorona, e quindi a Sanvincenti ed a Gallignana; quivi sostò per contemplare il comprensorio della bonifica dell'Arsa, circa la quale il Conte Lazzarini fece una esauriente esposizione.

Dopo Gallignana S. E. andò a Pisino, per visitare quella Scuola di pratica agricola e le annesse stalla, latteria e pollaio; nel Municipio gli vennero presentate le autorità locali da parte del Podestà che pronunciò un discorso di saluto al quale S. E. rispose esaltando il patriottismo della città. Quindi attraverso la valle del Quieto, che visitò minuziosamente con il progetto di bonifica alla mano, S. E. raggiunse Buie ove ricevè, come negli altri paesi, accoglienze entusiastiche. Egli visitò la Cantina

sociale facendo l'assaggio dei vari tipi di vino, e dopo essersi compiaciuto con i dirigenti di quella istituzione partì alla volta di Capodistria: ivi venne ricevuto da tutte le autorità locali e, dopo il pranzo, durante il quale il Podestà recò il saluto della cittadinanza, amabilmente ricambiato da S. E., si effettuò la visita alla casa di Nazario Sauro ed alla locale fabbrica di sardine. Quindi si recò ad Isola ove visitò la grande fabbrica, pure di sardine, di Arrigoni e Comp.: il comm. Sanguinetti gli rivolse un deferente saluto al quale S. E. Marescalchi rispose con molta cordialità.

Ad Isola S. E. si congedò da tutti i presenti e dalle autorità provinciali: accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Conte Lazzarini, dal Prof. Petronio, dal Comm. Sanguinetti giunse a Trieste ove alla sera l'Unione industriale della Venezia Giulia gli offrì un pranzo all'Hotel Savoia.

Inutile aggiungere che la visita di S. E. Marescalchi lasciò ovunque il più gradito ricordo e fece nutrire le migliori speranze circa l'avvenire economico della Provincia.

Giungano ancora all'illustre membro del Governo Fascista, le calde espressioni del nostro deferente saluto.

Vicende e possibile incremento della coltura del tabacco nell'Istria meridionale

Nell'anno 1921 per interessamento di alcuni bravi agricoltori e coll'appoggio della Cattedra ambulante di agricoltura, si iniziarono in Istria le prime prove di coltura di tabacco nelle zone di Parenzo, Rovigno e S. Pietro in Selve sotto la guida della Direzione compartimentale per la coltivazione dei tabacchi di Verona. Nel contempo veniva provveduto alla istituzione di un Ufficio di zona a Rovigno. Le colture di assaggio dettero ottimi risultati producendo tabacchi di pregio che furono subito apprezzati dal Monopolio di Stato. L'agricoltore istriano aveva trovato la coltura di buon reddito in sostituzione del granoturco, spesso di bassa remunerazione, specialmente nell'Istria meridionale.

Incoraggiati dai buoni risultati, alcuni agricoltori delle tre

zone sopradescritte istituirono Consorzi per la tutela ed incremento della coltivazione, assumendo in proprio oltre la trasformazione del prodotto quale lavorazione agricola, anche la lavorazione industriale. A tal uopo, in parte con l'allora vigente concorso dello Stato furono costruiti dei locali per la cura e la lavorazione dei tabacchi, rispondenti alle esigenze tecniche più moderne in relazione alle condizioni ambientali.

Nell'anno 1924 a Pola venne istituita la Sezione tabacchi **aggregata al Consorzio agrario.**

Tutte queste associazioni, subito dopo, in seguito a vendite di tabacco avvenute all'Estero, sentirono il bisogno di unirsi in Federazione con sede in Rovigno allo scopo precipuo di disciplinare **il possibile commercio estero.**

Analizzando i fatti, a malincuore si deve constatare che di tutte queste associazioni sorte sotto i migliori auspici, per una serie di contrattempi sui quali si reputa opportuno sorvolare, una sola ha resistito non solo, ma ha riscosso la fiducia dei coltivatori, affermandosi sempre più: il Consorzio per la coltivazione del tabacco di Rovigno. A Parenzo si dovette constatare lo scioglimento del Consorzio per mancanza di coltivatori dopo tre anni **di prove.**

La zona dava dei tabacchi ottimi, forse i migliori di ogni altro Consorzio, ragione questa per cui si augura abbia tra breve a riprendere quella attività che assicuri una nuova risorsa alla **economia della zona.**

A Pola per motivo di ordine interno, e precisamente per la riorganizzazione del Consorzio agrario, la Sezione è passata all'Ente di ricostituzione e Rinascita agraria di Treviso, il quale ha acquistato il Magazzino tabacchi per la lavorazione industriale. Ivi notasi quest'anno un forte risveglio di prenotazioni. Però per assecondare l'entusiasmo degli agricoltori si renderebbe necessaria la costruzione di baracche per provvedere alla prima lavorazione di essiccamento, assicurando con ciò certa stabilità **alla coltivazione.**

A S. Pietro in Selve le cose si presentarono nelle peggiori condizioni, ma in questi giorni la concessione è passata nelle mani d'un gruppo di agricoltori del Rovignese, per cui si spera anche per quella zona un promettente risveglio.

Secondo il modesto avviso dello scrivente, il maggior nemico dello sviluppo della coltura del tabacco è stata sino ad oggi la

vite, alla quale il nostro agricoltore è attaccato per tradizione e forse perchè questa sino a quest'anno gli dava affidamento di un buon e sicuro reddito.

La crisi vinicola di oggi in Istria farà certo riflettere l'agricoltore istriano sul modo di risolvere il problema per svincolarsi dai tentacoli che avvincono l'economia rurale della nostra Provincia: ed allora si vedrà che l'agricoltore dell'Istria meridionale penserà di ricorrere alla coltivazione del tabacco come mezzo di creazione di quella risorsa pecuniaria che oggi la vite non gli può più offrire.

Difatti nei luoghi dove si fa da parecchi anni la coltura del tabacco, si ha campo di notare un risveglio sensibile nella vita sociale ed economica, e si fa cenno p. e. al Comune di Valle, i cui coltivatori fanno parte del Consorzio di Rovigno

Questa possibilità di trapasso dalla vite al tabacco non sarà certo di facile e semplice attuazione, perchè in agricoltura non si improvvisa come lo si potrebbe fare in altre manifestazioni economiche.

L'agricoltore non si illuda di trovare similitudini nella coltura del tabacco con altre colture che ha esercitato sinora. E' da notare che la tabacchicoltura ha le sue esigenze che non ammettono di essere considerate con leggerezza e scarsa passione.

Oltre a ciò si presenteranno gli inconvenienti che elencheremo, perchè in un momento di entusiasmo abbiano ad esser tenuti nella dovuta considerazione.

Primo inconveniente da superare: l'aumento della superficie a coltura ossia la Concessione da parte del Monopolio, il quale sembra sia poco disposto al riguardo, dato che il Leccese, la Provincia tipica della coltura dei levantini, produce tabacco oltre il fabbisogno nazionale e si è dovuto pensare al collocamento d'esso all'estero.

Un secondo e non meno grave: il finanziamento per la costruzione di locali di cura e lavorazione industriale del prodotto, il quale gravato sulla sola possibilità finanziaria dei coltivatori e dei Consorzi, costituirebbe un peso insopportabile e di sicuro insuccesso sino dal sorgere della nuova iniziativa.

Un terzo ed anch'esso di capitale importanza: la formazione del tabacchicoltore e delle maestranze, in gran parte femminili, intelligenti e sveglie per poter accudire alle minuziose lavorazioni che il tabacco richiede.

Non si illuda il grosso agricoltore delle colture comuni, buon zappatore o vaccaro, di trovare nella coltura del tabacco la semplicità delle colture tradizionali, apprese dal suo buon genitore; egli deve anzitutto disporsi ad assimilare tutte le piccole avvertenze e razionali norme tecniche che la sua mente non era abituata a rilevare.

D'altro canto non è il caso di scoraggiarsi per questa tirata forse un po' troppo pessimista. A suo aiuto potrà avere la stampa; infatti inizieremo alcuni articoli in forma di lezione per far apprendere la tecnica del tabacco ed il consiglio e suggerimento del cattedratico.

Considerato il lato più difficile della coltivazione, passo alla parte economica che costituisce il nòcciolo di ogni manifestazione di attività umana.

La zona dell'Istria che va da Parenzo a S. Pietro in Selve sino a Barbana, comprendendo il Parentino, il Rovignese, il Sanvincentino e la campagna di Pola, costituita da terreni argilloso-silicei, di colore rosso, con più o meno abbondante scheletro e con presenza di sali di ferro, alluminio e manganese, a sottosuolo calcareo, offre all'agricoltore il miglior ambiente per l'esercizio della coltura del tabacco.

Lo scrivente che assiste tale coltura nella zona di Rovigno, può assicurare con tutta tranquillità chiunque intenda di coltivare tabacco, che questo sa dare forti rendimenti e che inoltre offre un requisito sociale di grande importanza per la ruralizzazione delle nostre terre, un forte impiego cioè di manodopera per il suo esercizio.

A suffragare quanto si asserisce si possono citare delle coltivazioni di punta, che hanno sorpassato i 20 q.li per ettaro, nel mentre la media di produzione in annate di limitata precipitazione atmosferica, giunge a 12 q.li per ettaro.

Il reddito lordo calcolato sulla media di 12 q.li, arriva a L. 7000 lasciando di netto oltre L. 2500 per ettaro, cespite che non viene dato da nessun'altra coltura, sia erbacea che arborea.

La coltura del tabacco può e deve sostituire in pieno il granoturco, considerato un male necessario nella nostra Istria rossa, dando buoni risultati pure nelle annate siccitose, quando il granoturco non paga nemmeno la semente.

Tra le soluzioni di una certa considerazione per lo studio di provvedimenti atti ad attenuare i danni della crisi vinicola

e della siccità in Istria, quella della coltivazione del tabacco dovrebbe occupare uno dei primi posti.

La Cattedra che disciplina e coordina tutte le attività agricole della provincia, gli Enti sindacali e quelli distributori del credito, stanno escogitando i mezzi, precipuamente finanziari, per portare la coltura del tabacco all' allargamento che sta nei voti di quanti amano questo lembo di terra ai confini della Patria.

DOTT. A. DESSANTI

Consigli pratici

Iniziare le nitrature. — E' giunto il momento di incominciare le somministrazioni di azoto prontamente assimilabile ai frumenti. Sulla necessità di questi spargimenti solleciti l'accordo è completo. E la larghissima prova della passata campagna ha confermato la indispensabilità di iniziarli nell' autunno e di proseguire sino al momento di formazione della spiga.

La pianta che possa trovare fino dall'inizio del suo sviluppo il gradito alimento azotato in convenienti dosi, si affranca bene nel terreno e se in seguito questo preferito nutrimento non le venga a mancare, compie con regolarità le fasi successive, irrobustendosi e quindi diventando più resistente alle cause avverse ed acquistando la massima capacità produttiva.

Un tempo invece le idee erano completamente diverse. Mancavano, è vero, le razze capaci di approfittare delle ricche concimazioni azotate, ma la funzione dell' azoto nel gioco delle elevate produzioni, non si sapeva concepire. Molto azoto voleva dire, quasi sempre, poco grano, mentre oggi molto azoto significa sicuramente molto grano. Molto azoto somministrato con molto discernimento.

La tecnica della nitratura è di grandissimo valore nella moderna coltivazione, e perciò va fatta con giusto criterio e con sapiente accorgimento. Il successo della produzione dipende in gran parte da essa. Poichè grani precoci e nitrature costituiscono un binomio inseparabile, e poichè le semine di questi preziosi grani dello Strampelli nella presente campagna si sono ancora allargate, così la pratica della nitratura si va ormai inquadrando nel complesso delle moderne pratiche colturali, avendo il predominio.

Anche chi abbia somministrato alla semina una congrua quantità di azoto col solfato ammonico o con la calciocianamide (per esempio q.li 1-1.50 dell' uno o q.li 1.50-2 dell' altra) deve ora pensare alle nitrature. Quando il frumento ha sviluppato tre foglie, o inizia la formazione della terza foglia, occorre fare il primo spargimento del concime nitrico. Pei frumenti seminati a momento giusto, nell' ottobre, questo spargimento si doveva eseguire nel dicembre; se invece le semine furono ritardate per causa del maltempo, come si è verificato quest' anno in molti luoghi, e le foglie non si sono sviluppate entro il dicembre, lo spargimento si farà in gennaio, od anche quando le piante sono appena spuntate dal terreno, senza preoccuparsi del loro sviluppo.

Il nitrato ammonico è il concime più indicato per le nitrature pre-invernali; se ne impiegano Kg. 50 a 60 (diluito) per ettaro, nei casi più comuni. Nelle terre magre si aumenta la quantità. Un altro spargimento si fa dopo 10-12 giorni. Pel Villa Glori la quantità può essere elevata fino a Kg. 70. Questo nitrato contiene il suo azoto a metà in forma nitrica e metà allo stato ammoniale, e perciò è ad azione prontissima e graduale. L' alimentazione della pianta, pertanto, non subisce interruzioni. Per le nitrature fino a febbraio si usa questo concime; in seguito si adopererà il nitrato di calcio come a suo tempo sarà indicato.

Le nitrature prima dell' inverno si devono fare in ogni caso, e cioè in ogni terreno e per tutte le qualità di grano, anche per quelle tardive. In tal guisa si viene a favorire lo sviluppo sollecito delle radici, il che giova all' economia della pianta e al buon compimento di tutte le fasi vegetative. F. Zago

Corrispondenze dalla provincia

Dignano, 12-I. — In questi giorni si sono ultimati i lavori per la semina dei piselli primaticci e l' escavo delle fosse per i nuovi impianti di viti. I seminati di grano sono riusciti bene, con nascite regolari, e la vegetazione è bella e promettente, specie in quelli ove venne impiegato seme di razze elette e precoci, come Villa Glori, Mentana, Edda. Intanto gli agricoltori hanno incominciato a comprendere la importanza della semina a righe e della concimazione chimica.

Il taglio dei boschi oggi viene bene vigilato dalla Milizia forestale, e non pochi agricoltori sono stati multati per aver eseguito dei tagli imperfetti e dannosi.

Il commercio del vino è fiacco. (*L. Ferrara*)

Visinada, 12-I. — Dato il perdurare di tempi nebbiosi, senza pioggie, si eseguiscono lavori per impianti di viti ed altri che la stagione invernale consente, come letamazioni, svegri di boschi, trasporti di legna. Continuano, altresì, le arature per la semina dell'avena e per l'impianto delle patate.

Il frumento, date le condizioni climateriche abbastanza favorevoli, accestisce bene.

L'assenza di freddo non è propizia per la conservazione delle carni suine.

Il commercio del vino è calmo. (*G. Ferrera*)

Santa Domenica di Visinada, 12-I. — Abbiamo un alternarsi di giornate belle e di altre umide e nebbiose ma non fredde; il decorso del tempo è, pertanto, favorevolissimo per il frumento che vegeta assai bene. Alcuni, dopo averlo razionalmente concimato alla semina, spargono già per la seconda volta il nitrato in piccole dosi, per proseguire così, ad intervallo di quindici giorni, sino al mese di marzo.

Pochi lavori per l'impianto di nuovi vigneti, dato l'attuale stato, quasi avvilente, del mercato del vino.

Gli altri lavori di stagione, come potatura delle viti, taglio della legna, dissodamento di boschi, ecc. proseguono alacremente.

L'animalia è sana e ben nutrita, ma alquanto diminuita di numero.

(*G. Cossetto*)

Lussinpiccolo, 12-I. — Dopo il vento di bora che imperversò per quattro giorni verso la metà dello scorso mese, il tempo si rimise al bello, per cui gli agricoltori poterono dar mano ai soliti lavori di stagione, come semina della fava e dei piselli primaticci, potatura della vite, preparazione del terreno per nuovi impianti, pei quali si attende con impazienza il materiale prenotato ed accordato, impianto di numerosi alberi fruttiferi e ritiro di patate da semina olandesi, che negli anni scorsi diedero buoni risultati.

Contro ogni aspettativa, dato lo stato miserando in cui erano stati ridotti i nostri olivi dal freddo del tutto eccezionale del passato inverno, il prodotto ottenuto può dirsi soddisfacente.

Speriamo che le misura energiche prese contro la distruzione incosciente dell'olivo, nonchè i premi banditi per la sua razionale coltivazione, saranno di eccitamento per dare novello impulso a questa branca tanto importante per l'agricoltura delle Isole.

Che il nuovo anno incominciato possa essere propizio alla nostra agricoltura. Ecco l'augurio che formula il vostro corrispondente.

(*Prof. G. Brida*)

Castellier, 12-I. — I frumenti, anche quelli seminati per ultimo, sono assai promettenti, data la temperatura mite e le frequenti pioggie; però queste ultime ostacolano la esecuzione dei lavori in campagna, e specialmente lo spargimento del letame che da oltre un mese è pronto nelle concimaie. Inoltre le strade sono talmente fangose che se non si avranno gelate non si saprà come transitarvi.

Si fanno ben pochi scassi per nuovi impianti di vigneti; anzitutto manca il danaro occorrente e poi si è stiduciati per i bassi prezzi del vino che, per giunta, nonostante la sua alta gradazione mai ricordata, si smercia assai difficilmente. Quello che però meraviglia è il fatto che nelle osterie lo si continua a pagare a 4 lire al litro; non si potrebbe intervenire in qualche modo per contenere in limiti ragionevoli il guadagno degli osti?

Quest'anno non è il caso di parlare della produzione dell'olio; si sperava che venisse ribassato il dazio di macellazione dei suini, invece esso è aumentato.

L'animalia è sana ma non troppo bene nutrita data la scarsità di foraggio, e d'altro lato il primo taglio dei prati è ben lontano, anche perchè il trifoglio incarnato è perduto pressochè interamente. (*A. Scaffon*)

Villa Gardossi, 12-I. — Il tempo non favorisce la esecuzione dei lavori campestri perchè è un succedersi di pioggie e di nebbie.

Il frumento, anche quello seminato tardi, è bello e promettente.

Si lamenta una considerevole diminuzione nell'allevamento del bestiame, causa lo scarso raccolto di fieno nella decorsa annata.

La stagione piovosa non consente alla mano d'opera di potersi occupare in qualche lavoro, e ciò è causa di disagio.

Il meschinissimo raccolto delle olive è già stato spremuto.

La vendita del vino procede fiacca ed a prezzi assai bassi.

Le animalie si mantengono sane e non si ha notizia di furti.

(*A. Gardos*)

Torre, 12-I. — Il tempo si mantiene favorevole per la esecuzione dei lavori in campagna, che consistono nel fare qualche scasso per impianti di vigneti e nel taglio della legna.

Un po' di mano d'opera è occupata nei lavori di bonifica della valle del Quieto; si attribuisce alla mancanza di alcuni arnesi e macchinari, la impossibilità di poter collocare un maggior numero di operai nei suddetti lavori.

I torchi per la spremitura delle olive si sono chiusi dopo un breve periodo di attività.

Il vino si vende a prezzi che non sono di certo rimunerativi.

(*G. Codnich*)

Passo, 12-I. — Dopo alcuni giorni di tempo discreto, ieri incominciò a cadere la pioggia; la temperatura si mantiene piuttosto elevata, data la stagione, ed infatti non abbiamo ancora avuto delle gelate.

In campagna si fanno pochi lavori, anche per mancanza di mano d'opera.

Il commercio del vino da noi è fermo, mentre da Novacco ne partono giornalmente dei camion per Fiume e per i centri della Liburnia.

(*G. Fabian*)

Pinguente, 12-I. — Ad eccezione di qualche giornata veramente rigida, dall'ultima settimana del dicembre scorso il tempo s'è messo allo scirocco con temperature moderate e coll'inevitabile pioggia e nebbia. Tale andamento della stagione non sodisfa l'agricoltore che teme la neve ed i

ghiaccio, coll'immancabile bora, quando i frumenti — che già promettono bene — saranno più sviluppati e le patate primaticcie ed i piselli che furono seminati o che vengono seminati in questi giorni, avranno germogliato.

Si notano pochi scassi per nuovi impianti di vigneti; viceversa molti agricoltori, specie delle frazioni di pianura, impiantano alberi da frutta precoci, e ciò aprirà una nuova via di guadagno per gli intelligenti ed intraprendenti.

La vendita del vino è diminuita; pur tuttavia continuano ad essere esportati dei quantitativi non indifferenti.

Si attende con fiducia l'attuazione dei provvedimenti governativi per l'incremento del patrimonio zootecnico, che va continuamente assottigliandosi. Nessuna malattia infettiva insidia il nostro bestiame che in generale si presenta in buono stato di nutrizione. (*dott. A. Chiappetta*)

Antignana, 12-I. — I tempi variabili sì ma non freddi, permettono di fare i lavori di stagione in campagna: in vari posti si fanno anche degli scassi per nuovi impianti. Ultimamente abbiamo avute delle vere giornate primaverili; il frumento cestisce molto bene.

E' stato macellato un notevole numero di suini, tutti sani.

Il vino si vende molto lentamente, per quanto sia di buona qualità e gradazione. E' un peccato perchè il contadino col ricavato potrebbe far fronte in parte ai suoi impegni.

Sono disponibili per la vendita anche alcune partite di patate di ottima qualità, ma sino ad ora nessuna richiesta.

Si parla di un nuovo aumento delle tasse comunali, ma tale voce è, senza dubbio, infondata.

Gli animali sono sani e bene nutriti, anche perchè trovano ancora del buon pascolo. (*M. Orliani*)

Carnizza, 12-I. — Anzitutto auguro un felice e prospero anno a tutti i collaboratori e lettori di questo periodico.

In certe giornate sembra di essere in primavera; le frequenti pioggie alternate al bel tempo, fanno verdeggiare anche i prati naturali.

I frumenti seminati tardi sono più rigogliosi di quelli seminati per tempo: speriamo che il freddo, il quale non può mancare, non danneggi questa coltura, come si verificò nello scorso inverno.

Il raccolto delle olive è stato scarsissimo, causa i danni arrecati alle piante dalle intense gelate del suddetto inverno. Pur tuttavia abbiamo olio di oliva a L. 6 al litro, di provenienza delle vecchie provincie, e non possiamo lagnarci poichè anche in casi di abbondanza, lo smercio di tale prodotto da noi è minimo.

Alcune strade, addirittura rovinate dai camion che trasportano la bauxite, sono state parzialmente riparate, ma ci vorrà ancora molto per farle ritornare allo stato primiero.

L'animalia si mantiene sana ed è ben nutrita anche perchè trova buoni pascoli. (*A. Scabich*)

Rovigno, 12-I. — Come scrissi a suo tempo, la qualità del vino è molto buona ma il collocamento fin'ora è stato minimo: per questo molti

agricoltori si son trovati nella condizione di non poter far fronte agli impegni assuntisi in precedenza.

Quest'anno gli agricoltori di Valle hanno potuto constatare che la coltura del tabacco è effettivamente redditizia · sarebbe opportuno che anche quelli della zona di Rovigno si dedicassero maggiormente a detta coltura che potrebbe compensare il mancato reddito della vigna.

Il frumento sebbene seminato un po' tardi vegeta bene, però non si dovranno trascurare le concimazioni nitriche durante l'inverno.

Il nostro Consorzio ha iniziato la spremitura delle olive ; come si sa, il raccolto è molto scarso e per giunta l'olio ha subìto una forte riduzione nel prezzo, in dipendenza della crisi olearia nazionale.

Nell'oleificio consorziale quest'anno funziona un apparato di riscaldamento dell'acqua, della marca « Selid », inventato dal signor « Valdbrunner » ; i risultati ottenuti sono ottimi e quindi va data lode all'inventore.

(F. Cherin)

Portole, 12-I. — Causa la piogga si è dovuto sospendere per un pò di tempo il lavoro nei campi ; la temperatura si mantiene piuttosto elevata, data la stagione.

Nella frazione Berda si è fatto un modesto raccolto di olive dalle quali si è ottenuto dell'olio di primissima qualità ; peccato però che le piante siano per due terzi secche. Il Municipio ha pubblicato un avviso con il quale s'invitano i proprietari di oliveti danneggiati dalle gelate invernali, a fare la domanda per la riduzione o addirittura esenzione delle imposte gravanti su di essi.

I pochi quantitativi disponibili di ortaglie sono ormai esauriti.

Si attende ansiosamente l'inizio dei lavori nella zona di Stridone ; a quanto si dice ciò avverrà entro il prossimo mese di marzo.

Le viti in certe località sono già potate e legate.

Poca vendita di vino.

L'animalia è sana e ben nutrita. *(R. Zonta)*

Buie, 12-I. — I seminati di frumento sono verdeggianti e sino ad ora promettono assai bene.

Abbiamo appreso con vivo piacere la notizia dell'esonero o della riduzione delle imposte gravanti sui fondi ad oliveti, in seguito agli enormi danni da questi subìti per effetto delle gelate invernali.

È già incominciata la prenotazione del seme bachi per i prossimi allevamenti che ci auguriamo vengano fatti assai più intensamente che per il passato.

Lo smercio del vino procede lento, nonostante i prezzi siano bassi e la qualità ottima.

L'animalia è sana.

Porgo gli auguri migliori per il nuovo anno alla Direzione ed alla Redazione del Giornale, nonchè a tutti gli agricoltori della Provincia.

(F. Marzari)

NOTIZIARIO

Un Concorso a premi per l'incremento dell'olivicoltura in Istria è stato bandito dalla Cattedra ambulante provinciale di agricoltura; qui di seguito riportiamo per esteso il manifesto, all'uopo pubblicato dalla Cattedra stessa:

La pianta arborea che nella Provincia dell'Istria ha maggiore importanza dopo quella della vite è l'olivo.

Tale coltura è suscettibile di redditi elevati e serve egregiamente a valorizzare terreni magri e sassosi, che difficilmente potrebbero essere utilizzati altrimenti.

Ove la coltivazione dell'olivo viene praticata in modo razionale si raccolgono da piante adulte 15-20 kg. di oliva in media all'anno, mentre la produzione media della provincia si aggira attorno ai 6 kg. per pianta. Ciò chiaramente dimostra che la bassa produzione deve attribuirsi esclusivamente al sistema irrazionale di coltivazione, purtroppo ancora adottato da gran parte degli agricoltori.

Cause prime del limitato prodotto sono:

1) Concimazioni quasi sempre insufficienti ai bisogni della pianta, che nella maggior parte dei casi vegeta su terreni scadenti e rocciosi;

2) Potatura deficente, sebbene da qualche anno stia subendo una benefica trasformazione;

3) Mancanza di una razionale rotazione delle piante erbacee consociate all'olivo;

4 Malattie, causate sia da crittogame che da insetti (fumaggine, punteruolo dell'olivo, rogna, muschi e licheni, mosca olearia). Tali malattie si vincerebbero adottando mezzi preventivi e curativi suggeriti dalla scienza e dalla esperienza, con risultati brillantissimi;

5) Impianti irrazionali, sia in causa a scassi insufficienti, sia in causa all'impiego di ovoli, polloni pedali, talee ricavate da piante malsane, poco produttive e inadatte ai nostri terreni. A questo punto va ricordato che negli impianti nuovi di olivi devono preferirsi anzitutto, per ovvie ragioni tecniche, le varietà nostrane, quali la Carbonera, la Bianchera, la Corniola e la Buga. Delle varietà importate vanno annoverate fra le migliori, perchè abbastanza bene acclimatate ed adatte ai nostri terreni, il Frantoio, il Leccino, il Maurino.

Perchè i lamentati inconvenienti possano essere eliminati al più presto, la Cattedra ambulante di agricoltura della Provincia dell'Istria, allo scopo di stimolare gli agricoltori a migliorare rapidamente la capacità produttiva dell'olivo, bandisce fra gli stessi un concorso a premi. Col prender parte a tale concorso gli agricoltori istriani, oltre a trovarvi l'interesse diretto, mostreranno di saper corrispondere agli incitamenti del Governo Nazionale, il quale accorda anche l'esenzione delle imposte per 5 anni a tutti coloro che si accingono alla potatura di riforma degli oliveti in base al D. L. 20 marzo 1924, n. 546.

PROGRAMMA:

Art. 1. — La Cattedra ambulante di agricoltura, col contributo del Superiore Ministero e del Consiglio provinciale dell'economia, bandisce una

gara a premi fra gli agricoltori della Provincia per stimolare i medesimi verso un maggior attaccamento alla preziosa pianta dell'olivo, la quale, sebbene costituisca una delle colture più importanti e redditizie, non è trattata ed allevata con criteri che la tecnica e la pratica insegnano per custodirla a dovere ed aumentarne la produzione, eliminando o riducendo al minimo le cause che ostacolano il raggiungimento dello scopo. Ciò anche in corrispondenza agli incimenti del Governo, che accordò l'esenzione delle imposte per 5 anni a tutti coloro che s'accingono alla potatura di riforma dell'oliveto in base al D. L. 20 marzo 1924, n. 546.

Art. 2. — Alla gara possono partecipare i proprietari e conduttori di oliveti esistenti in Provincia d'Istria, purchè si propongano di eseguire negli anni 1930 — 1931 — 1932 :

a) ringiovanimento delle piante deperite, potatura di riforma e successive cure ;

b) diligenti cure culturali per l'aumento della produzione media (potatura di produzione, concimazioni, cure antiparassitarie) ;

c) impianti di olivi, laddove favorevoli condizioni di ambiente lo consigliano ;

d) impianti di olivi consociati alla vite.

Per la sezione a) si terrà speciale conto oltre alla potatura, della slupatura, della cura della ciocca, degli innesti per sostituire varietà poco produttive o scadenti con le varietà suindicate, della sistemazione per lo scolo delle acque, dei terrazzamenti eventuali per evitare lo scalzamento delle piante, e di tutti gli altri lavori che avranno contribuito a rimettere l'oliveto nelle migliori condizioni di fruttificazione e di durata.

Per la sezione b) oltre alla potatura annuale di produzione invernale-estiva, della rotazione delle piante erbacee consociate, della concimazione, dei trattamenti anticrittogamici e antiparassitari, dello stato in cui viene a trovarsi l'oliveto.

Per la sezione c) del numero e varietà delle piante da olio e da tavola ottenute da seme, del modo con cui vennero poste a dimora, delle cure successive, dei risultati raggiunti.

Per la sezione d) dell'entità dell'impianto dell'olivo e della vite e della razionalità dei medesimi.

Art. 3. — Possono iscriversi alla gara tutti i proprietari e conduttori di fondi che allevino non meno di 50 piante di olivo.

A parità di merito costituirà titolo di preferenza dare inizio ora, e fino a tutto il 1932, alle trasformazioni ed agli impianti di olivi, senza escludere però coloro che avessero i propri oliveti in corso di bonificamento.

Il proprietario o conduttore deve concorrere con la sola azienda, o con i soli poderi dotati di olivi.

Art. 4. — Le domande in carta semplice devono essere inviate alla Cattedra ambulante di agricoltura di Pola od alle sue Sezioni entro il 31 gennaio 1930 con le seguenti indicazioni :

a) nome, cognome e indirizzo del proprietario o del conduttore ;

b) comune, frazione e località del podere o dei poderi, ove trovasi o si dovrà impiantare l'oliveto ;

c) a quale sezione il concorrente intende prender parte ;

d) lo stato attuale dell'oliveto, i lavori che si vogliono ottenere nel trien-

nio 1930 - 1931 — 1932, nonchè tutte le notizie utili agli effetti della buona riuscita della gara.

Art. 5. — La Commissione giudicatrice, formata da un rappresentante per ciascuno degli Enti sovventori e presieduta dal Direttore della Cattedra, visiterà gli oliveti in concorso, compilando una relazione tecnica con le relative proposte di premi, tenuto conto dei vari fattori che servirono ad individuare e classificare il merito di ciascun concorrente.

Art. 6. — Sono a disposizione dei partecipanti i seguenti premi:

Per la Sezione a)

Sino a 100 olivi			Oltre 100 olivi		
N.o 2 primi premi	da	L. 900.—	N.o 2 primi premi	da	L. 1000.—
» 2 secondi »	»	L. 700.—	» 2 secondi »	»	L. 800.—
» 2 terzi »	»	L. 500.—	» 2 terzi »	»	L. 600.—

Per la Sezione b)

N.o 1 primo premio	da	L. 500.—	N.o 1 primo premio	da	L. 600.—
» 1 secondo »	»	L. 300.—	» 1 secondo »	»	L. 400.—
1 terzo »	»	L. 200.—	» 1 terzo »	»	L. 300.—

Per la Sezione c)

N.o 1 primo premio	da	L. 700.—	N.o 1 primo premio	da	L. 800.—
» 1 secondo »	»	L. 600.—	» 1 secondo »	»	L. 700.—
» 1 terzo »	»	L. 400.—	» 1 terzo »	»	L. 500.—

Per la Sezione d)

N.o 1 primo primio	da	L. 1000.—	N.o 1 primo premio	da	L. 1200.—
1 secondo »	»	» 700.—	» 1 secondo »	»	» 900.—
» 1 terzo »	»	» 500.—	» 1 terzo »	»	» 700.—

Complessivamente premi per un totale di L. 20.000, di cui 10.000 messe a disposizioni dal Superiore Ministero e 10.000 dal Consiglio provinciale dell'economia.

Art. 7. — E' in facoltà della Commissione di destinare ad altre categorie i premi eventualmente non assegnati.

Il giudizio della Commissione è inappellabile.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

S. Pietro del Carso, 11-XI-1929 — Animali presentati: Vacche 15, Vitelli 2, Suini 34. Prezzi verificatisi: Vacche L. 350—400, Vitelli L. 500—550, al q.le peso vivo; Suini L. 90—100 per capo.

Buie, 26-XI-1929. — Animali presentati: Buoi 201, Vacche 245, Vitelli 6, Cavalli 31, Muli 18, Asini 225, Suini 411, Ovini 4 Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—400, Vacche L. 300—350, Vitelli L. 550 -500, al q.le peso vivo: Cavalli L. 1000—1400, Muli L. 700—1200, Asini L. 300—700, Suini L. 100—130, Ovini L. 110—130, per capo.

Fieno L. 43—45, Paglia L. 18—20, al q.le.

Andamento del mercato: concluso discreto numero di affari.

Montona, 30-XI-1929. — Animali presentati: Buoi 27, Vacche 23, Vitelli 8, Asini 9, Suini di allevamento 49, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 330—380, Vacche L. 240—280, Vitelli L. 480—520, al q.le peso vivo; Asini L. 100—300, Suini di allevamento L. 80—140, Caprini L. 100—120, per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di bestiame; conclusi singoli affari.

Erpelle, 2-XII-1929. — Animali presentati: Buoi 30, Vacche 125, Vitelli 10, Suini 130. Prezzi verificatisi: Buoi L. 420—450, Vacche L. 380—400, al q.le peso vivo; Suini L. 100—130 per capo.

Andamento del mercato: animato, conclusi numerosi affari.

Pisino, 3-XII-1929. — Animali presentati: Buoi 134, Vacche 222, Vitelli 111, Giovenchi 39, Cavalli 12, Asini 36, Suini 80, Ovini 29, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—400, Vacche L. 250—380, Vitelli L. 660—680, Giovenchi L. 350—450, al q.le peso vivo; Asini L. 50—600, Suini L. 100—150, Ovini L. 70—120, Caprini L. 80—100, per capo.

Fieno L. 20—35, Paglia L. 12—16, al q.le.

Andamento del mercato: tempo variabile; molto concorso di popolo; conclusi molti affari.

La IV Fiera di Tripoli, prima rassegna internazionale in Africa. — Dal 20 febbraio al 20 aprile del c. a., sarà aperta la I. Fiera Campionaria Internazionale in Africa della quale è stato da tempo definito nelle linee generali e nei particolari il vasto programma.

La grande manifestazione, quarta nell' ordine cronologico, dell' attività dell' Ente Autonomo avrà una grandissima importanza per l' economia della nostra Nazione e per quella di tutti gli Stati che hanno interessi industriali e commerciali nel Continente nero; e infine per quella delle Colonie, degli Stati liberi e dei Protettorati africani.

La IV Fiera di Tripoli raccoglierà nella città mediterranea i prodotti di tutte le Colonie europee e i prodotti di tutte le Nazioni — in prima linea quelli dell' industria italiana — che hanno interessi concreti di diffusione e di smercio in Africa.

L' Ente Autonomo si è già posto al lavoro, incoraggiato dall' ambita approvazione del Capo del Governo, per l' organizzazione della Fiera, destinata a costituire l' inizio di nuove e feconde imprese nella storia della politica coloniale italiana; e a fare di Tripoli un grande centro di traffico e di turismo internazionale.

In connessione ed in occasione della Fiera, il Ministero delle Comunicazioni e le Compagnie di Navigazione marittima ed aerea, accedendo alla richiesta fatta dall' Ente Autonomo, concedono rilevanti facilitazioni. Sia pure in diversa misura, queste si estendono infatti, a differenza degli anni scorsi, su un periodo molto più lungo, su quello cioè dell' « inverno - primavera tripolini » dal 15 dicembre 1929 al 31 maggio c. a.

Per la durata della Fiera le facilitazioni verranno naturalmente intensificate. Sino dal 15 dello scorso mese si può raggiungere Tripoli da qualsiasi stazione del Regno e dai Porti di Genova, Livorno, Cagliari, Civitavecchia, Napoli, Messina, Catania, Siracusa e Palermo, per di più con facoltà di scelta per l' inizio del viaggio di ritorno sulle Ferrovie da un porto diverso da quello di imbarco, purchè compreso nei predetti e purchè precisato all' atto dell' acquisto del biglietto.

Il viaggiatore usufruirà del ribasso del 30 % sulle Ferrovie e del 25 % sulle linee di navigazione marittima (Citra, Florio e Tripcovich) e del 40 %

su quella di navigazione aerea (Roma - Siracusa - Tripoli); ciò sino al 31 corr.; da questa data in poi, fino al 30 aprile p. v., il ribasso, iniziandosi il periodo della Fiera internazionale, sarà del 50 %, tanto sulle Ferrovie, quanto sulle predette linee di navigazione marittima ed aerea.

La validità dei biglietti sarà di un mese col diritto consueto a fermate intermedie.

La suddetta riduzione del 50 % è stata accordata anche per il trasporto delle merci dirette e provenienti dalla Fiera, sulle Ferrovie italiane e sulle linee di navigazione (Porti d'imbarco: Fiume, Trieste, Venezia, Genova, Livorno, Napoli, Messina, Catania, Siracusa, Cagliari, Bari e Palermo) con facoltà di effettuare la spedizione di ritorno sulle ferrovie da un porto diverso da quello dell'andata, purchè compreso nei predetti.

Per il trasporto delle merci, l'Ente Autonomo fornirà appositi documenti.

Per i viaggi in Ferrovia dei visitatori, tanto nel periodo 15 dicembre 1929 - 31 corrente (ribasso 30 e 25 %) quanto in quello 1° febbraio - 30 aprile p. v. (ribasso 50 %) non occorrono documenti, venendo rilasciati i biglietti di andata e ritorno su semplice richiesta verbale.

Però i biglietti stessi non saranno tenuti validi per il ritorno se non portano il timbro degli uffici della Fiera di Tripoli, timbro che servirà a garantire che effettivamente il viaggiatore si sia recato a Tripoli per lo scopo previsto.

Per il passaggio sulle linee di navigazione marittima ed aerea, occorrerà al viaggiatore (pel periodo fieristico, cioè 1° febbraio - 30 aprile) procurarsi la speciale tessera di riconoscimento rilasciata dall'Ente Autonomo Fiera Campionaria di Tripoli.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 23 al 31-XII-1929 (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-XII-1929	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	10	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollam

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Dicembre 1929

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1] 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]: Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento [1]: Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità [1] (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell'aria (0 = secca 100 = satura)	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
1	52.9	15.0	10.5	13.5	S	2	10	96	6.6	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 710.8
2	58.8	14.5	3.0	10.5	SE	1	6	91	2.0	in dicem. » 58.3
3	64.7	13.0	8.0	10.7	SW	0	10	94	1.1	Assieme mm. 769.1
4	68.9	15.0	8.0	11.3	SE	1	7	94	—	
5	67.8	13.0	6.5	10.3	SW	0	10	96	—	nebbioso
6	60.5	15.0	6.5	11.8	SE	1	10	93	—	
7	60.0	15.6	9.0	12.6	SE	1	1	95	—	
8	63.7	12.0	10.0	10.7	SE	1	10	97	0.2	
9	64.0	12.0	7.5	10.0	W	2	4	82	10.4	
10	63.5	12.2	2.5	8.3	SE	1	2	86	—	
11	65.5	11.0	4.0	8.0	N	2	1	90	20.4	
12	66.2	11.3	3.0	7.5	SE	0	2	92	—	
13	67.2	12.5	1.8	7.6	SE	0	1	92	—	
14	73.5	13.1	2.5	7.9	SE	1	0	78	—	
15	73.1	12.5	2.0	8.3	E	1	2	62	—	
16	66.3	11.5	4.5	8.8	SE	1	10	96	—	nebbioso
17	69.5	10.5	2.0	6.2	N	0	3	85	—	
18	66.8	6.9	0.0	4.0	N	2	7	67	—	
19	71.0	5.5	0.0	2.5	NE	2	8	75	—	
20	64.6	5.5	-3.5	2.2	NE	2	5	76	—	
21	61.0	6.2	0.0	3.2	N	1	7	80	—	
22	59.7	6.5	-3.5	2.0	S	1	0	82	—	brina
23	59.3	8.0	-2.5	4.6	E	1	10	67	—	
24	56.3	6.4	-2.5	4.0	SE	0	10	90	1.5	
25	65.5	9.0	-0.2	5.5	SE	0	6	93	0.4	brina
26	68.3	10.5	3.2	7.9	SE	0	10	88	—	
27	62.2	10.7	2.8	8.7	SE	2	10	90	1.2	
28	60.1	10.0	5.5	7.7	SE	0	10	98	14.5	
29	65.4	10.0	0.5	5.9	SE	0	0	89	—	brina
30	68.2	8.0	2.5	6.7	SE	0	10	93	—	
31	67.0	8.0	3.0	6.3	SW	0	10	96	—	nebbioso

[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 gennaio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Pinguente	120	100	8.50	30-40	120	95-100	3.70	5.25	80	80-160[1]	8-10	9-12	1.00	50	8	[1] da macello L. 6.25 al chg. peso morto
Castellier	120	100-130	—	40	130	90	3.50-4	6	3[1]	120[2]	12	14	1.00	40	8	[1] al chg. p. vivo; [2] da macello L. 6 al chg. peso morto
Torre	115-120	100-120	6-7	35-45	120-130	90	3.50-4.50	5	80-100	100-120[1]	10-12	—	1.40	40-50	8[2]	[1] da macello L. 6.25 al chg. p. m.; [2] taglio fresco; stagionata L. 15
Lussinpiccolo	110-120	—	7-8	55-60	—	—	4	6-7	80-100	120-150[1]	16-18	16-18	2.00	65-70	16-18	[1] da macello L. 7 al chg. peso morto
Visinada	90-120	80-100	6-7	40	130	90	3.50	—	—	100[1]	12	14	1.40	40	9	[1] da macello L. 6 al chg. peso morto
Passo	120	120	—	30	—	—	3.50	6	80	6[1]	—	—	1.00	40	7[2]	[1] al chg. peso morto; [2] poste Fianona
Dignano	115	120	8	45[1]	130	100	3.80-4.10	6-6.50	105-120	150[2]	8-10	—	1.10	55-60	7	[1] di medica L. 65; [2] da macello L. 6.50 al chg. peso morto
S. Domenica di Vis.	100-120	100-110	—	35-40	125	—	3-3.80	5-6	70-100	100-120[1]	10-12	—	1.00	40	8-9	[1] da macello L. 5.80-6 al chg. peso morto
Villa Gardossi	110-120	100-120	6-6.50	30-40	125	90	3-3.50	6-7	—	100-150	—	—	1.20	50	9	
Carnizza	120	120	—	50	130	80	3.50	5	80-100	120-150[1]	12	12	1.60	50	8	[1] da macello L. 7 al chg. peso morto
Rovigno	110	115	7	45	130	80	3-3.60	4-5.25	60-100	80-100[1]	7-10	6-9	1.40	70	7-10	[1] da macello L. 6.80 al chg. peso morto

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.